



# Alla scoperta della biodiversità sotto casa

**I**n sintonia con il tema che ci siamo dati quest'anno "Noi e l'ambiente" e aderendo al concorso lanciato da Federuni sulla biodiversità negli antichi giardini privati italiani, la nostra UTE si è impegnata, entro il 2021, a realizzare una ricerca su questo argomento che vada oltre l'idea di un censimento o della mera descrizione delle bellezze paesaggistiche locali. La vera biodiversità la si trova propriamente solo in natura, come frutto di pressione evolutiva e adattamento tra specie all'interno dell'ambiente che esse popolano ma anche definiscono.

A differenza dell'agricoltura il giardinaggio ha motivazioni essenzialmente estetiche, ludiche o sentimentali, prima che pratiche, e riporta dunque delle "interpretazioni" della natura aventi come oggetto non quest'ultima, ma la volontà narcisistica dell'uomo di vedersi specchiato in un Eden costruito ad immagine dei suoi desideri. Non di meno un giardino architettato sapientemente può trovare anch'esso un suo equilibrio che tenderà a conservargli un proprio carattere distintivo, traccia e testimonianza del lavoro del suo artefice e della storia del luogo.

Lainate è una città che, dopo secoli di vocazione agricola sviluppatasi intorno ad un complesso

patrizio residenziale come la villa di delizie della famiglia Litta Borromeo, ha conosciuto la rivoluzione industriale nella prima metà del novecento e, negli ultimi decenni, la parziale trasformazione dei grandi impianti manifatturieri in attività economiche terziarie.

Anche gli insediamenti residenziali hanno subito evoluzioni conseguenti. Ecco quindi resistere aree verdi agricole, a parco o a campo da golf nelle aree più periferiche del territorio comunale e tra le frazioni, la significativa presenza dello splendido parco di villa Litta-Borromeo in pieno centro storico e, tra queste due realtà, quelle nei giardini separanti i corpi di fabbrica dei super condomini e quelli, parcellari o microscopici, delle villette. Il tutto costellato qua e là dai parchi e giardini più estesi di poche ville padronali più o meno recenti.

Ciò, da un lato, ha consentito il mantenimento delle vecchie piante che una volta separavano i vari appezzamenti coltivati o facevano da contorno alle antiche cascine e, dall'altra, ha introdotto a fini paesaggistici essenze vegetali aliene, ma in grado di adattarsi all'habitat locale.

Il risultato, sia sul piano varietale che su quello estetico e paesaggistico, può riservare non poche sorprese e narrare storie interessanti.

Indagando questa realtà si può compiere un vero e proprio viaggio esplorativo nella singolare ecologia di un insediamento fortemente urbanizzato eppure periferico rispetto alla metropoli, come quello lainate, ma anche una specie di ricerca antropologica sul modo in cui la popolazione dell'hinterland milanese di queste generazioni vive il suo rapporto con la natura in un contesto residenziale che vuole contemperare il desiderio di vivere in una città con quello di sentirsi in qualche modo un po' fuori di essa e a contatto con un simulacro di natura portato sotto le finestre di casa, per poterlo contemplare quando non sia possibile andargli a far visita dove ancora è davvero tale e, per quanto possibile nel XXI secolo, selvaggia.

Questa ricerca sarà dunque un modo anche per conoscere meglio noi stessi e le opportunità che ci si offrono per migliorare, più che l'ambiente in generale, il contesto abitativo nostro e dei nostri diretti discendenti. Ne potrà derivare una maggior consapevolezza e una maggiore capacità di incidere su un problema che, come quello ambientale, va affrontato anche a ben altri livelli ma non può prescindere dai comportamenti personali di ciascuno.

**Giovanni Borroni**